



*Comuni di*  
**Albinea  
Campegine  
Rubiera**  
**Sant'Ilario d'Enza  
San Martino in Rio  
Viano**



**Domenica 6 aprile ore 17**

**Reggio Emilia**

Circoscrizione Sud

**Chiesa di San Marco**

Via Ruggero da Vezzano 16 (Canali)

*Nell'ambito Celebrazioni del ventennale di fondazione del  
Centro Didattico Musicale San Marco*

*Concerto in memoria dei coniugi*  
**Iside e Alfredo Spelti**

**Maria Radoeva** *soprano*

**Martina Belli** *mezzosoprano*

***Ensemble Strumentale S. Marco***

**Tommaso Belli, Carolina Cabassi** *violino*

**Davide Bizzarri** *viola*

**Claudia Bizzarri** *violoncello*

**Amerigo Bernardi** *contrabbasso*

**Doriana Marin** *clavicembalo*

### ***Il programma***

**Antonio Vivaldi**

(Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 luglio 1741)

Concerto per archi in Re maggiore, RV 121

*Allegro – Adagio – Allegro*

**Giovanni Battista Pergolesi**

(Jesi, 4 gennaio 1710 – Pozzuoli, 17 marzo 1736)

Stabat Mater

## *I testi*

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius.

La Madre addolorata stava  
in lacrime presso la Croce  
su cui pendeva il Figlio.

Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

E il suo animo gemente,  
contristato e dolente  
una spada trafiggeva.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
Mater Unigeniti!

Oh, quanto triste e afflitta  
fu la benedetta  
Madre dell'Unigenito!

Quae moerabat et dolébat,  
Pia matrem dum videbat  
nati poenas ínclýti.

Come si rattristava, si doleva  
e tremava vedendo  
le pene del celebre Figlio!

Quis est homo, qui non fleret,  
Matrem Christi si vidéret  
in tanto supplício?

Chi non piangerebbe  
al vedere la Madre di Cristo  
in tanto supplizio?

Quis non posset contristári,  
Christi Matrem contemplári  
dolentem cum Filio?

Chi non si rattristerebbe  
al contemplare la pia Madre  
dolente accanto al Figlio?

Pro peccátis suae gentis  
vidit Jesum in torméntis  
et flagéllis subditum.

A causa dei peccati del suo popolo  
Ella vide Gesù nei tormenti,  
sottoposto ai flagelli.

Vidit suum dulcem natum  
moriéndum desolátum,  
dum emísit spíritum.

Vide il suo dolce Figlio  
che moriva, abbandonato da tutti,  
mentre esalava lo spirito.

Eia, mater, fons amóris,  
me sentíre vim dolóris  
fac, ut tecum lúgeam.

Oh, Madre, fonte d'amore,  
fammi provare lo stesso dolore  
perché possa piangere con te.

Fac, ut árdeat cor meum  
in amándo Christum Deum,  
ut sibi compláceam.

Fa' che il mio cuore arda  
nell'amare Cristo Dio  
per fare cosa a lui gradita.

Sancta Mater, istud agas,  
crucifíxi fige plagas  
cordi meo válide.

Tui Nati vulneráti,  
tam dignáti pro me pati,  
poenas mecum dívide.

Fac me tecum piaae flere,  
Crucifíxo condolére  
donec ego víxero.

Iuxta crucem tecum stare,  
et me tibi sociáre  
in planctu desídero.

Virgo vírginum praeclára,  
mihi iam non sis amára,  
fac me tecum plángere.  
Fac, ut portem Christi mortem,  
passiónis fac me sortem  
et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári,  
cruce hac inebriári  
et cruóre Fílii.

Flammis urar ne succénsus,  
per te, Virgo, sim defénsus  
in die iudícii.

Fac me cruce custodíri  
morte Christi praemuníri,  
confovéri grátia.

Quando corpus moriétur,  
fac, ut ánimae donétur  
paradísi glória.  
Amen.

Santa Madre, fai questo:  
imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso  
fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito  
che si è degnato di patire per me,  
dividi con me le pene.

Fammi piangere intensamente con te,  
condividendo il dolore del Crocifisso,  
finché io vivrò.

Accanto alla Croce desidero stare  
con te, in tua compagnia,  
nel compianto.

O Vergine gloriosa fra le vergini  
non essere aspra con me,  
fammi piangere con te.  
Fa' che io porti la morte di Cristo,  
avere parte alla sua passione  
e ricordarmi delle sue piaghe.

Fa' che sia ferito delle sue ferite,  
che mi inebri con la Croce  
e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme,  
che io sia, o Vergine, da te difeso  
nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce,  
che io sia fortificato dalla morte di  
Cristo, consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà  
fa' che all'anima sia data  
la gloria del Paradiso.  
Amen.

### **Maria Radeva**

Soprano, è nata a Sofia il 15 dicembre 1984.

Dopo il suo debutto sulle scene, come Zerlina nel Don Giovanni di Mozart a Ruse, ha intrapreso una promettente carriera, concentrandosi sul repertorio barocco e belcantistico, sui ruoli mozartiani (Susanna, Despina, Pamina, Fiordiligi) e sui titoli più importanti del repertorio oratoriale (dal Messiah di Händel allo Stabat Mater di Pergolesi, al Requiem di Mozart).

La sua viva passione per la musica antica l'ha portata ad un importante rapporto di collaborazione con il gruppo "Concerto antico", pioniere nel campo della ricerca interpretativa con strumenti d'epoca in Bulgaria: con loro ha interpretato musica di Bach, Händel, Vivaldi.

Nel 2008 è stata scelta da Christophe Rousset per il suo "Progetto Monteverdi" (presso l'Accademia Chigiana di Siena), nel cui ambito si è esibita in concerto con il gruppo "Les talents lyriques".

La vastità dei suoi interessi, la versatilità della sua voce e la maturità dei suoi mezzi tecnici le consentono di dominare un repertorio vasto ed impegnativo, che comprende lavori della modernità: nel 2008 ha riscosso entusiastico successo la sua interpretazione delle "Sette romanze di Alexander Blok", proposta in diverse sedi italiane, in collaborazione con l'Ensemble "Risognanze".

Fra i suoi impegni più recenti, merita menzione la registrazione della Petite Messe Solennelle di Rossini, una nuova produzione di Bohème (Musetta) alla National Opera di Sofia e al Teatro Comunale "L. Pavarotti" di Modena e Stabat Mater di Rossini in Giappone.

Nel 2012 ha anche cantato la parte del soprano nella Seconda Sinfonia di Gustav Mahler con Orchestra National des Pays de la Loire sotto la direzione di maestro Isaac Karabtchevsky.

Maria Radoeva è stata tra i 20 finalisti del concorso "HYPERLINK BBC Cardiff Singer of the World 2011" ed è stata scelta fra oltre 600 cantanti provenienti da 68 paesi.

Maria Radoeva ha studiato sotto la guida di Raina Kabaivanska, frequentando i suoi corsi di alto perfezionamento a Sofia ed a Siena (Accademia Chigiana), e risultando ripetutamente vincitrice di borse di studio per promuovere la sua formazione.

Dal 2011 studia con il soprano Darina Takova.

E' stata, per molti anni, voce solista del Coro di voci bianche della Radio

Nazionale Bulgara, con il quale si è esibita in tournée in tutto il mondo. Dal 2003 al 2006 ha studiato all'Accademia Nazionale di Musica di Sofia, nella classe di canto della prof.ssa Lyudmila Hadjieva.

Ha inoltre studiato con Plamen Beykov.

È stata vincitrice di concorsi nazionali ed internazionali ("Svetoslav Obretenov" 2004, premio speciale "Liybomir Pipkov" 2004, "Georgi Zlatev-Cherkin" 2005), oltre che al concorso di musica da camera di Marl (Germania, 2005), e della medaglia d'oro del Festival primaverile delle arti (Corea, 2005).

Nel 2006 è stata selezionata, al concorso "Neue Stimmen" di Gütersloh, per la partecipazione ad un corso di alto perfezionamento sotto la guida di Gustav Kuhn, Francisco Araiza, Siegfried Jerusalem e Katia Ricciarelli.

### **Martina Belli**

Mezzosoprano, nasce a Reggio Emilia, dove intraprende molto giovane lo studio del violoncello. Accostatasi in seguito al canto, si diploma presso l'Istituto Pareggiato "Achille Peri" di Reggio Emilia, e nel 2009 consegue la laurea di biennio specialistico, con massimo dei voti e lode, presso il conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

A soli diciotto anni risulta prima assoluta nella sezione contralti tra i concorrenti italiani chiamati a far parte dell'ensemble "Voices of Europe", collaborando con il compositore Arvo Paert.

Debutta nell'opera "Lucia di Lammermoor" di G. Donizetti (Alisa), presso l'Ente Luglio Musicale Trapanese, nell'"Elektra" di R. Strauss (zweite Dame), presso il Teatro dell'Opera di Roma sotto la direzione di W. Humburg; nel "Flauto Magico" di W.A. Mozart (dritte Dame), per la stagione del Tuscia Opera Festival di Viterbo, ne "Il ritorno di Ulisse in Patria" (Melanto) in una tournée che ha toccato sale quali la Cité de la Musique di Parigi e il Concertgebouw di Amsterdam.

È stata la protagonista dell'opera contemporanea "Fadwa" andata in scena in prima assoluta presso il Teatro Olimpico di Roma, e ha debuttato il ruolo di Smeton nell'"Anna Bolena" diretta da Fabio Biondi con Europa Galante, per il Reate Festival.

Ha inoltre partecipato a prestigiosi festival quali il Tage Alte Musik di Regensburg, il Barok Festival di Stuttgart, Bologna Festival e MITO Settembre Musica, debuttando nel ruolo di Nerone ne "L'Incoronazione di Poppea" insieme al gruppo barocco La Venexiana.

Ha tenuto concerti presso l'Auditorium J. Haydn di Bolzano, la Scuola di Musica di Fiesole, il Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia, il Teatro Verdi di Milano, la Sala Filarmonica di Trento, il Teatro Olimpico di Vicenza, il

Teatro Nazionale di Yerevan, il teatro Duse di Bologna, e il New York City Center Theatre di New York.

Attualmente fa parte dei giovani talenti scelti dalla Pavarotti Foundation. Da gennaio 2014 è impegnata in un progetto dedicato a Caldara con la Stavanger Simphonie Orchester, che comprenderà l'esecuzione e l'incisione per l'etichetta Glossa dell'oratorio "Morte e sepoltura di Cristo" sotto la direzione di Fabio Biondi, e con Europa galante, parteciperà, nell'aprile 2014, al prestigioso festival Misteria Paschalia a Cracovia.

Prossimamente debutterà presso il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro Comunale di Firenze, e nel 2015, presso la Royal Opera House, Covent Garden, di Londra, sotto la direzione di Antonio Pappano.

### *Lo strumento della Chiesa di San Marco*

#### **Organo "Alexius Verati / Bononiensis fecit anno /1859" Chiesa parrocchiale di S. Marco Evangelista Villa Canali (RE)**

Organo collocato su tribuna realizzata in muratura, ubicato sopra l'ingresso principale.

Cassa indipendente in legno di abete, ridipinta a tempera.

Facciata in stagno di 21 canne, labbro superiore a "mitria" dal Sib1 del Principale 8, disposta a cuspide con ali, labbro superiore a "scudo".

Tastiera di 52 note, con prima ottava corta ("in sesta") ricoperta in osso per i tasti diatonici e in ebano per i cromatici, da Do1 a Sol5, divisione fra Bassi e Soprani ai tasti Mi3-Fa3.

Pedaliera non originale diritta, con prima ottava corta, 17 note (Do1-Sol#2)+ pedale per Rollante. Sopra ad essa si trovano due pedaletti per Terza Mano (destra) e Tremolo (sinistra)

Consolle a finestra, registrazione a manette ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera, cartellini a stampa:

Tromba 8'

Clarino Sop16'

Ottavino Sop.

Fluta Soprana 8'

Flauto in VIII° Sop.

Cornetta Sop.

Principale Bassi 8'

Principale Sop. 8'

Ottava Bassi

Ottava Sop.

Decimaquinta

Decimanona

Voce Umana  
Terza Mano  
(manetta libera)  
Trigesimaterza Bassi

Vigesimaseconda  
Vigesimasesta  
Vigesimanona  
Contrabbassi e Ottave

Accessori: Ripieno, Combinazione libera “alla lombarda”

Trasmissione integralmente meccanica, somiere maestro “a tiro”; somiere parziale per Contrabbassi e Ottave e Rollante.

Canne: in stagno per facciata e Ottavino. In bandella stagnata e zinco i padiglioni dei registri ad ancia con lingue, grucce e canalette in ottone. In lega di stagno e piombo le restanti interne, bocche sottostanti al crivello, ad eccezione della Fluta.

Canne in legno realizzate in abete, con bocche e anime in noce per Contrabbassi e Ottave, per i quattro semitoni del Basso 8', per le prime sei canne del Principale Bassi e le prime quattro dell'Ottava, tutte verniciate con terra rossa nella parte superiore.

Manticeria: è composta da due mantici a cuneo, collocati dietro alla cassa dello strumento, uno sopra all'altro; il mantice inferiore è dotato di una pompa di azionamento a pedale, quello superiore funge da leva scosse. Azionamento a pedale oppure tramite elettroventilatore.

Ripulito nel Marzo 1967 dalla ditta Arturo Pedrini di Binanuova di Cremona, dopo un precedente intervento (ca.anni 40') dell'organaro Emilio Catellani di Reggio Emilia.

Manutenzione straordinaria a cura di Pierpaolo e Federico Bigi di Castellazzo di Reggio Emilia, anno 2013.

Gli organari Pierpaolo e Federico Bigi

### NOTIZIE STORICHE SULLA CHIESA DI VILLA CANALI

La chiesa dedicata a San Marco è ricordata a partire dal 1284.

L'edificio di modeste dimensioni, sorgeva sul luogo ove ora si erge l'attuale chiesa parrocchiale. La chiesa di S.Marco è ricordata come chiesa non soggetta ad alcuna Pieve, e solamente quando si istituirono i Vicariati fu assoggettata alla Plebana di Rivalta. Nel 1831 il Rettore dei Canali venne insignito del titolo di Priore. La circoscrizione parrocchiale di Villa Canali era certamente assai ristretta se in forza di un decreto del vescovo Martelli diverse case al di qua del Crostolo vennero stralciate da Rivalta ed aggregate ai Canali, come pure nel 1616 un'altra casa venne tolta a Fogliano e data alla parrocchia di Canali; e in forza di altro decreto del 27 Marzo 1797, emanato dal Vic. Gen. Gaetano Rocca, le case e le terre di Monte Rampino e l'intero fabbricato detto Capriolo vennero aggregati ai Canali sottraendoli alla parrocchia di Albinea.

Il registro dei Battezzati di questa chiesa incomincia l'anno 1575 e quello dei Morti nel 1617.

### PRIMA EDIFICAZIONE E DEMOLIZIONE TARDO SETTECENTESCA

Le cronache dello Scurani richiamano un primo intervento di ampliamento dell'immobile nel corso del secolo XVI: *“la navata raggiunse le 11 braccia di lunghezza e venne ad avere, oltre all'altare maggiore altri due altari, quello di S. Orsola e della Madonna del Rosario ai quali fu aggiunto, in seguito, un terzo altare dedicato a S. Antonio Abate.*

Dopo questo primo intervento trascorrono parecchie decine di anni a seguito dei quali il complesso viene nuovamente sottoposto ad interventi di ristrutturazione.

Della sua composizione si ha notizia negli inventari compilati tra il 1647 e il 1649, tuttora conservati presso l'Archivio della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, in cui la fabbrica viene descritta come: *“...fornita delle cose necessarie, una torre ed una casa posta sul lato settentrionale della navata”.*

Confrontando l'assetto seicentesco con la situazione attuale, le principali differenze emergono sono sostanzialmente:

Lo spostamento della torre campanaria, e quindi l'evidente opera di demolizione del corpo originale e la realizzazione di un nuovo elemento nei secoli successivi

L'ampliamento dell'edificio sul lato sud, la trasformazione dell'altare mappato dal Marliani in piccola cappella laterale

Una radicale trasformazione dimensionale planimetrica dell'edificio

La modifica dell'assetto degli altari

Dopo la seconda metà del secolo XVII lo stato di conservazione della chiesa e degli edifici annessi precipita rapidamente, tant'è che nell'inventario del 1685 l'allora Rettore scrive: *“la canonica e casa del mezzadro tutta cadente tutt'e due attaccate alla chiesa con porcile, tesa gravemente cadente e rovinata stalla portico e porticato con due forni”*.

È dunque presumibile che le prime opere di sistemazione della canonica comincino alla fine del secolo. Oltre alle esigenze connesse alla rimozione degli elementi pericolanti e al rinnovo delle parti fatiscenti, nella seconda metà del secolo XVIII emerge l'esigenza di rendere più capace l'edificio di culto.

La vecchia chiesa viene dunque abbattuta nel 1770 e nello stesso anno inizia la costruzione del nuovo edificio. La copertura viene posata nel 1780.

Una precisa descrizione delle opere compiute alla fine del secolo XVIII ci viene fornita da un documento dell'allora Rettore don Frignani, tuttora conservato nell'Archivio della Diocesi: *“Vi è la canonica annessa alla medesima Chiesa, che è in parte abitata da mezzadri, con tesa e stalla a portici... Questa chiesa con quasi tutta la canonica è stata da me fabbricata di nuovo, con cimitero, sagrestia, torre ed alzata la canonica, accresciuto la casa mezzadrile e portico tutto a mie spese”*.

## **GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DEL XIX secolo**

L'assetto Settecentesco non coincide ancora con la conformazione attuale dell'edificio, poiché le cronache riportano le descrizioni di significativi interventi di rimaneggiamento eseguiti sia nell'Ottocento che nel Novecento.

La mancanza di una razionale manutenzione, un terremoto e le infiltrazioni d'acqua provenienti dal sottosuolo conducono infatti gli edifici del complesso parrocchiale alla rovina. Nel 1843 don Canossini

scrive: *“La Chiesa de’ Canali ha le sue fabbriche che hanno bisogno di sollecito restauro perché le crepature fatte in essa dal terremoto non sono state accomodate. Le fondamenta pure della chiesa hanno bisogno di restauro, perché l’acqua filtra per entro ai muri dalla parte di mezzogiorno, e passando alle sepolture della Chiesa hanno prodotto umidità a due terzi del selciato, che non può essere nocivo ai Fedeli che frequentano la Chiesa, e quindi passa alla cantina del Priore, per cui all’inverno conviene votarla due volte al giorno. la canonica è pericolosa, perché ha fondamenti mal sicuri, ed io l’ho trovata talmente sudicia e bisognosa di reatauro, che a mie spese l’ho dovuta immediatamente ristaurare, perché non era che il nido di tutte le più schifose e moleste bestie; come pure ho fatto fare la ferriata nuova alla finestra della Sagrestia”*.

Iniziano dunque in questi anni una lunga serie d’interventi di recupero e d’ampliamento del complesso parrocchiale, che si concludono nel 1857-9 con il completamento della facciata.

Il restauro della chiesa inizia nel 1844 e continua, a fasi alterne, sino al 1852 quando la navata viene allargata di *12 braccia e mezzo* (Ovvero allungata di 6,65 metri circa. Nella provincia di Reggio Emilia prima dell’introduzione del Sistema metrico decimale erano infatti in vigore unità di misura locali; l’unità di misura di base era il Braccio agrimensorio – detto anche da legnami - pari a metri 0,5309) e viene costruita una cantina con solaio a volte sotto di essa. La facciata viene realizzata nel 1867 e le opere si concludono nel 1859, come attesta la ricevuta di pagamento in favore di Giuseppe Cherubini imbianchino per: *“aver imbiancato o pure messo in tinta la facciata della Chiesa come pure la facciata di fianco alla medesima dei mezzadri a tre mani, imbiancato una stanza da letto grande a diverse tinte e imbiancato la cantina sotto la terra e la scala della medesima.”*

La canonica e la sagrestia sono restaurate ed ampliate fra gli anni 1846-47, e viene costruita la casa del cappellano per opera del capo mastro Conti Agostino.

## **LE OPERE DI RIFACIMENTO E DEMOLIZIONE DEL COMPLESSO PARROCCHIALE DAL 1911 AL 1937**

Dopo questo generale rinnovamento trascorrono circa cinquant’anni prima che gli edifici del complesso parrocchiale di Villa Canali vengano di nuovo sottoposti ad interventi di restauro. È da supporre che le continue opere di rimaneggiamento dipendano dall’impiego di materiali edili di scarsa qualità, e dall’utilizzo di tecniche costruttive, soprattutto per le fondazioni, scarsamente consone alle caratteristiche del terreno.

La canonica è descritta nei documenti risalenti all’inizio di questo secolo conservati presso l’Archivio Storico del Comune, come un edificio malsano, con ambienti scarsamente ventilati ed illuminati. Nel 1906 il

Parroco, stanco di vivere in quell'ambiente, conferisce l'incarico di redigere il progetto per una nuova canonica.

Questo progetto nel 1911 viene sottoposto all'esame dell'Amministrazione Comunale che, dopo un lungo dibattito, esprime parere negativo, ma nel contempo riconosce la necessità e l'urgenza di un intervento di restauro nella "*vecchia Canonica*".

Nel 1914 l'Ufficio Tecnico Comunale prepara un progetto di restauro per un importo di L. 4.000 che viene eseguito solo in parte, nel 1915, per una spesa totale di L. 1.000; viene riparato il tetto, risanato il pozzo e sono ristrutturati i servizi igienici. Gli interventi eseguiti nel 1915 non migliorano sostanzialmente le condizioni della canonica, tant'è che nel 1916 viene fatto pervenire all'Ufficio Tecnico del Comune, su incarico del Parroco, un nuovo preventivo di spese per le opere strettamente necessarie a portare l'edificio in condizioni di sicurezza, igiene e decoro.

Il progettista propone di risanare completamente il piano terreno con la messa a dimora di un drenaggio, la posa di una nuova pavimentazione, la sostituzione della scala, del solaio al primo piano, l'allargamento delle finestre e il tinteggio generale.

L'Amministrazione non considera la proposta e solo in seguito ad una visita di tecnici comunali del 5-10-1917, il Consiglio Comunale delibera l'esecuzione delle opere più urgenti, anticipandone le spese. All'inizio degli anni '20 buona parte degli edifici che componevano il complesso parrocchiale presentano seri problemi strutturali, come testimoniano le numerose lettere che il Parroco scrive all'Ufficio Tecnico Comunale in cui denunciava l'instabilità di alcune strutture portanti che rendevano quanto mai pericolosa la frequentazione della Parrocchia.

La mancanza di coesione fra i vari strati del terreno genera, fra il 1922 e il 1925, ampie zone fessurate nella parte Sud della Chiesa e nella volta sulla quale appoggiava, e tuttora appoggia, il piano della navata. L'Amministrazione Comunale interviene con la messa in opera di speroni e la sostituzione dei bordurali della copertura.

Solo nel 1930 viene deliberata l'esecuzione del progetto di restauro della canonica, che riprendeva gli stessi interventi proposti dal tecnico incaricato del Parroco nel 1916: il consolidamento/demolizione della copertura, la demolizione e sostituzione della pavimentazione in cotto ai vari piani con mattonelle di cemento a tinta unica, la plafonatura di alcuni ambienti con arelloni, gesso e calce, la sostituzione delle persiane ed infine la tinteggiatura generale a latte calce.

Le peggiorate condizioni di conservazione dell'edificio sacro spingono il Parroco ed il commissario politico della zona a chiedere il trasferimento

delle somme stanziare per il restauro della canonica *“in favore della Chiesa per la sua ripulitura ed abbellimento”*.

L'Amministrazione accorda questo movimento e nel 1932, a seguito di una somma stanziata per interventi di restauro in alcune chiese nelle ville del Comune, si procede allo stanziamento dei fondi per il restauro della canonica. In archivio parrocchiale sono stati rinvenuti alcuni disegni di opere mai realizzate datati 1933, che testimoniano la volontà di un ridisegno complessivo della facciata principale della chiesa e della canonica stessa.



La scuola di musica e teatro “S. Marco” è nata nel 1994 dal desiderio di comunicare e trasmettere a bambini e ragazzi la possibilità di esprimersi attraverso la musica e il teatro. La musica e il teatro, infatti, esprimono suscitano emozioni e presentano suggestioni che mettono in moto tutte le risorse della persona, ovvero la ragione, l'istinto e quel grande campo delle emozioni che sono fondamento della comunicazione più profonda tra le persone.

La scuola ha raccolto il testimone dal coro polifonico che per tanti anni è stato attivo nel paese di Villa Canali, frazione di Reggio Emilia; sorto per animare le liturgie, ha poi allargato la sua sfera d'azione partecipando a concerti e rassegne corali organizzati anche a livello nazionale.

Grande parte della proposta della scuola è fondata sul lavoro d'insieme. Suonando, cantando o recitando in gruppo, occorre ricercare e trovare una giusta dimensione d'insieme, un equilibrio sonoro e un equilibrio di intenzioni che educa il singolo a curarsi di sé e degli altri.

Suonare, cantare, recitare insieme significa poi mettere in campo autocontrollo e disciplina, per arrivare così ad esprimere lo stesso pensiero. Proprio per questo, ogni sforzo individuale e di gruppo si orienta alla ricerca di questa intesa sul senso profondo delle cose, e non solo sui modi per realizzarle.

Nel 2003 la scuola è stata in Francia a Lempdes (Clermont Ferrand) con un programma corale e orchestrale che ha visto i giovani strumentisti impegnati in musiche di Rameau e Bach; nel 2004, in collaborazione con il liceo psico-pedagogico “M. di Canossa”, ha allestito uno spettacolo sulla tematica della pena di morte che è stato poi portato e rappresentato anche a Fort Word in Texas (città gemellata con Reggio Emilia).

Nel 2009, per l’associazione ANSPI, ha inciso la pièce “l’uomo creato nel creato” con tematica ambientale che ha avuto diffusione nazionale con un dvd e un cd e attraverso la rivista dell’associazione.

Nel 2012 è stato allestito e rappresentato in vari teatri lo spettacolo “San Giovanni fa veder gl’inganni” basato su un’ antica leggenda reggiana con melodie popolari originali elaborate per coro e orchestra.

Le produzioni impegnano i ragazzi a cantare, recitare e suonare, avvalendosi di testi e musiche appositamente scritti e composte da importanti autori, al fine di valorizzare pienamente le risorse che il Centro può esprimere e le diverse competenze dei giovani.

*Si ringrazia*

**Don Achille Melegari,**

**Il Prof. Ivan Spelti e la Pros.ssa Doriana Marin**

*per la disponibilità e la preziosa collaborazione*



## Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,  
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,  
a formare un intreccio sovrastato  
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*  
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),  
utilizzato da Bach come  
*symbolum* enigmatico nel *Canone doppio sopr'il soggetto* BWV 1077  
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle  
*Variazioni Goldberg* e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di  
*lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare  
la lettera greca  $\chi$ , simbolo cristologico la cui forma richiama  
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach  
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),  
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,  
poiché *Christus coronabit crucigeros*.



**PER LA MUSICA...**



**PASSA IN...**

# ...BIBLIOTECA!

**Istituto Superiore di Studi Musicali  
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti**

**BIBLIOTECA A. GENTILUCCI**  
**via Dante Alighieri, 11**  
**42121 Reggio Emilia**



**Prestito libri**



**Prestito CD e DVD musicali**



**Consultazione musica**



**Consultazione audio e video**



**Consultazione riviste**



**Navigazione *internet***

## **ORARIO D'APERTURA**

**dal lunedì al sabato**  
**dalle 10.30 alle 19.00**

---

**tel. 0522 / 456772**

***e-mail* | [biblioperi@municipio.re.it](mailto:biblioperi@municipio.re.it)**

***web* | [www.municipio.re.it/peri\\_biblioteca](http://www.municipio.re.it/peri_biblioteca)**

*Il prossimo concerto*

**Lunedì 21 aprile ore 21**

Comune di Sant'Ilario d'Enza

**Chiesa di Sant'Eulalia**

Piazza IV Novembre 11

**Vittorio Prandini** *organo*

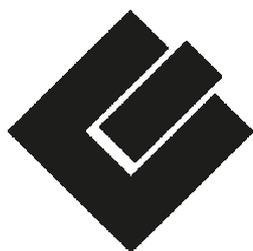
**Coro et Laboro**

**Rossana Rossi** *direttore*

*Musiche di*

G. Frescobaldi, M. Rossi, A. Banchieri,  
F. De Andrè e B. de Marzi

*Sponsor*



**Banca popolare  
dell'Emilia Romagna**



**GRUPPO BPER**

*Sponsor tecnico*

★ ★ ★ ★  
**Hotel Posta**